

CATANIA Il professor Stefano Gresta, neo presidente dell'Istituto, ha illustrato il suo programma

Ingv, non solo terremoti e vulcani irrequieti

CATANIA. Ha scelto la sua Catania per la "prima" conferenza da presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Ed il prof. Stefano Gresta, nominato nel marzo scorso presidente dell'Ingv, non si è affatto risparmiato in occasione del secondo appuntamento del "CutganaTalk", il ciclo di incontri su argomenti di carattere scientifico, culturale e di attualità organizzati dalla "Fondazione Cutgana". Il fisico catanese ha affrontato nel corso dell'incontro intitolato "Ingv, non solo terremoti e vulcani", condotto dal giornalista Piero Maenza, direttore della testata "Cutgana Bollettino", diversi temi: la situazione dell'Etna e del Vesuvio passando per lo Stromboli tra monitoraggio e studi sui connessi rischi vulcanologici e sismici fino alle relazioni Sole-Terra per i fenomeni geomagnetici e ionosferici e le indagini su oceani e clima.

Nell'affollato auditorium della "Città della Scienza", il docente ordinario di Geofisica della Terra solida all'università di Catania si è soffermato sulla situazione dell'Etna, specificando che «lo stile dei terremoti

è cambiato dopo l'eruzione del '91-'93 ed anche il numero di eventi, più piccoli di magnitudo, che hanno riguardato in particolar modo il cratere di sud-est».

Sull'Ingv, il prof. Gresta ha precisato che «il campo d'azione del centro è molto ampio toccando anche gli ambiti dell'oceanografia e anche dei beni culturali come ad esempio la collaborazione con la Regione Campania per le discariche abusive. Dunque non solo terremoti e vulcani». E sulle prospettive dell'Ingv, il prof. Gresta ha evidenziato che «si tratta di un tasto dolente visti i minori finanziamenti statali a disposizione alla luce della crisi che ha colpito il Paese. Il no-

Piero Maenza e Stefano Gresta
stro obiettivo, in questi quattro anni di mandato, è quello di mantenere i ricercatori allo stato in servizio all'Ingv che conta ben 250 precari in tutta Italia e puntare soprattutto ai possibili finanziamenti che possono derivare dai progetti europei ed anche da un maggiore dialogo con i ministeri competenti» ha aggiunto il do-

cente etneo.

E su questo campo il prof. Gresta ha aperto una parentesi sui progetti di ricerca nazionali, europei ed internazionali condotti dall'Ingv. «In Italia, per esempio, si sta valutando la possibilità del verificarsi di tsunami come conseguenza di forti terremoti - ha spiegato Gresta -, l'Ingv si occupa della rilevazione di neutrini cosmici ad altissima energia grazie ad un'antenna sottomarina, mentre in Sicilia effettua, tra l'altro, un monitoraggio delle acque sotterranee».

«Tra le aree di ricerca dell'ente vorrei sottolineare - ha spiegato il prof. Gresta -, geomagnetismo e campo magnetico terrestre, paleomagnetismo e magnetismo delle rocce, relazioni Sole-Terra per i fenomeni geomagnetici e ionosferici. L'aeronomia si occupa anche della media-alta atmosfera. Inoltre, per la geofisica ambientale vengono portati avanti studi in fisica terrestre ambientale e nelle interazioni idrosfera-geosfera-atmosfera. Tra i campi di indagine anche gli oceani ed il clima». ◀

